

Per non interrompere il «flirt» con Franco

Vietato da De Gaulle un film sulla Spagna

Ponti filmerà
altri due
romanzi
di Moravia

Carlo Ponti e Joseph Levine hanno annunciato nel corso di un cocktail-stampa, il loro futuro programma. I due produttori, realizzatori insieme, ieri, agli inizi di gennaio, di Vittorio De Sica e interpretato da Sophia Loren e Marcello Mastroianni, Casanova interpretato da Marcello Mastroianni e diretto da Mauro Bolognini. La noia, tratto dal romanzo omonimo di Alberto Moravia, diretto da Damiano Damiani e interpretato da Catherine Spaak, il disprezzo, tratto dall'omonimo romanzo di Alberto Moravia, interpretato da Brigitte Bardot e diretto da Jean-Luc Godard. Joseph Levine, rivolto ai numerosi giornalisti presenti, ha dichiarato: «Non so davvero come si possa parlare di crisi di una cinematografia come quella italiana, che è in grado di puntare su registi come Federico Fellini e Vittorio De Sica. La ciociara e Boccaccio 70 sono attualmente in programmazione sugli schermi americani e continuano a far registrare degli ottimi incassi. Divorzio all'italiana in sei mesi di proiezione al cinema "Paris" di New York ha raggiunto la somma di trecentotrentacinquemila dollari».

Joseph Levine ha infine annunciato di aver acquistato dalla Cineriz Otto e mezzo e La donna nel mondo per distribuirli negli Stati Uniti e in Canada.

«Morire a Madrid» di Rossif descrive le atrocità dei fascisti contro i difensori della Repubblica, il bombardamento di Guernica, la battaglia di Madrid - Violenti capi d'accusa contro il regime franchista

Nostro servizio

PARIGI, 22. La censura politica si è rifatta viva, in Francia, e in modo pesante. Dopo una serie di tagli, il film di Frédéric Rossif Morire a Madrid, sulla guerra di Spagna e sulle stragi di Franco e dei fascisti, è stato «rinviato» a metà aprile.

Morire a Madrid doveva uscire in questi giorni, e l'altra sera il film è stato proiettato in anteprima per un pubblico d'invitati. La censura amministrativa aveva dato il suo benestare, dopo aver preteso il taglio di una sequenza nella quale si udiva il generale Franco dire: «Se sarà necessario, farò fucilare mezza Spagna». Ma all'ultimo momento è intervenuto il Quai d'Orsay ed ha imposto un pesante «no».

«Soltanto dopo la metà di aprile» è stato annunciato al regista e ai distributori del film. «In questo momento di flirt diplomatico con Madrid», scriveva ieri Paris Presse — è stato giudicato inopportuno risvegliare certi ricordi».

In verità, la recente visita del ministro Frey a Madrid ha autorizzato l'ambasciatore spagnolo a Parigi a chiedere «almeno» il rinvio del film (ma nella capitale non ci si fanno troppe illusioni che il rinvio non possa essere ulteriormente procrastinato). Il Quai d'Orsay è subito intervenuto. La battaglia che De Gaulle sta

conducendo in questi giorni, il suo «no» all'ingresso dell'Inghilterra nel MEC, la firma del patto con Adenauer — gli impongono di crearsi nuove alleanze. E si sa dello scandalo patteggiamento tra Franco e De Gaulle sulla pelle degli antifascisti spagnoli rifugiati in Francia. In questo clima di flirt, dunque, De Gaulle non poteva permettere che gli schermi francesi ospitassero un coraggioso film sulla guerra di Spagna.

Dopo Autant-Lara e Godard, Rossif viene ora indicato come il pericolo cinematografico numero uno, in Francia, e come tale gli viene riservato un trattamento piuttosto duro. Autore di Le temps du ghetto — un dipanato documentario sulla persecuzione ebraica in Polonia, ricavato dal materiale degli archivi nazisti — Rossif si è visto nei giorni scorsi censurare una importante intervista televisiva con Krusci.

Ora è la volta di Morire a Madrid. «A meno di non censurarla tutto», scriveva ieri un altro giornale parigino, con un'ombra di evidente rammarico — nel film di Rossif restano: le simpatie del regista per la resistenza opposta dai repubblicani all'invasione fascista in appoggio a Franco, la battaglia di Madrid, il bombardamento dei franchisti su Guernica, il massacro a opera degli stessi franchisti dei preti baschi accusati di essere fedeli al governo repubblicano, le operazioni militari effettuate dalle squadriglie aeree di Mairaux, attuale ministro degli Affari culturali, l'arrivo in Spagna delle Brigate internazionali e alcune dichiarazioni del leader franchista. Quella di Franco, come si è visto, è stata censurata. Sono rimaste le altre, violente capi d'accusa contro il regime franchista. Dice il generale De Liano: «Cercherò i nostri nemici, la dove sono, anche sotto la neve». E se saranno già morti, li ucciderò un'altra volta». E in un'altra scena, il generale Franco aggiunge: «In Spagna, o si è cattolici o non si è nulla». Un vescovo: «Nelle breccie aperte dai cannoni fiorisce il Vangelo». E il cardinale Gomara y Tamar: «Non ci può essere altra pacificazione che quella delle armi».



André Malraux

«Morire a Madrid» di Rossif descrive le atrocità dei fascisti contro i difensori della Repubblica, il bombardamento di Guernica, la battaglia di Madrid - Violenti capi d'accusa contro il regime franchista

Il «Duca» è ripartito da Milano

Ellington ha diretto la Scala



MILANO — «Duke» Ellington in procinto di partire da Milano (Telefoto)

Dalla nostra redazione
MILANO, 22. Duke Ellington è partito oggi da Milano, dopo aver dato un concerto a quattro concerti nella città lombarda.

Duke Ellington aveva diretto l'opera pomeriggi una sessantina di professori d'orchestra della Scala. Dalle 17 alle 20 aveva avuto luogo in gran segreto una seduta di registrazione presso la sala Zambelli.

Si tratta della prima incisione che Ellington abbia mai fatto in Italia. E per questa occasione eccezionale il celebre musicista di jazz ha scritto appositamente una suite che porta il titolo provvisorio di Suite Italiana. Il periodo di gestazione dell'opera è stato brevissimo: Ellington infatti l'ha scritta praticamente la notte successiva al suo primo concerto milanese al Conservatorio finendo di rielaborarla in sala d'incisione. La Suite Italiana, incisa l'altro pomeriggio, verrà pubblicata dalla Reprise, la casa discografica di Frank Sinatra alla quale Duke Ellington si è legato pochi mesi fa con un contratto in esclusiva.

La registrazione è stata realizzata, come dicevamo, col concorso di una sessantina di elementi dell'orchestra del Teatro alla Scala, in

controcanale vedremo

Telespettatori alla TV
Anche noi, come certo la maggioranza dei nostri lettori, abbiamo scelto ieri sera la Tribuna elettorale per ascoltare la discussione di Tagliati con i giornalisti, della quale il nostro giornale pubblica il resoconto in altra pagina. Questa tornata della Tribuna sta dimostrando come la formula, sebbene sia collaudata ormai da tanto tempo e senza apprezzabili mutamenti, funzioni ancora.

Ancora ieri sera abbiamo notato, però, come a queste trasmissioni manchi qualcosa. Non sempre i colleghi che pongono le domande si preoccupano, ci pare, di interpretare gli interessi del pubblico che rappresentano: c'è sempre chi tende a fare il suo piccolo comizio, piuttosto che sollevare interrogativi veri e propri. In questo modo, lo spirito della trasmissione viene un po' tradito: i telespettatori, in un certo senso, ne vengono esclusi, mentre la partecipazione della stampa dovrebbe assicurare, diciamo, la loro presenza nella tribuna. Non sarebbe possibile favorire meglio questa partecipazione del pubblico, rendendola diretta?

Non pretendiamo certo l'assurdo: milioni di persone non possono essere invitate negli studi della TV. Ma se ad esempio si istituiva una regolare trasmissione, funzionante a turni come questa, cui i telespettatori potessero indirizzare le loro richieste e si desse così ai leaders la possibilità di rispondere direttamente agli elettori, pensiamo che il video assolverebbe in un nuovo senso alla sua funzione di veicolo democratico. I leaders potrebbero scegliere, tra le lettere pervenute, le più interessanti, quelle che, ponendo i medesimi interrogativi, dimostrassero di esprimere dubbi o richieste diffuse tra i cittadini, e rispondere. In questo caso, si potrebbero addirittura invitare gli autori delle lettere negli studi, e, secondo noi, una trasmissione simile prometterebbe di essere assai interessante.

Dopo la Tribuna, abbiamo visto una commedia di Vincenzo Talarico, Biatino e il signor marchese, tratta da una novella di Aldo Palazzeschi. Un bozzetto sulla piccola borghesia toscana degli anni venti: ironico ed aggraziato, ricco di figure scizzate con acume, anche se tutto in sordina. L'ultima scena nel caffè fiorentino era davvero divertente, infiorata di battute che abbiamo mille volte udite dalla bocca di tanti vicini di tavolo. Condotta con leggerezza dal regista Colosimo, interpretata con misura dagli interpreti (bravissima Cesarina Cecconi nella parte di Nunzia), la commedia ha chiuso piacevolmente la serata.

Cinque anni al Parlamento
«Terza legislatura» è il nuovo programma in onda sul canale alle 21.15, un servizio dal titolo che indica la terza legislatura (la terza, appunto). Siamo convinti che una trasmissione di questo tipo avrà molti aspetti interessanti e consentirà al telespettatore di operare quella «verifica» che ogni buon democratico (e per buona norma democratica) dovrebbe volere effettuare. Diciamo subito che — conoscendo la nostra TV — la trasmissione si può prestare a diventare un manifesto elettorale della DC. Anche se il «Radiocorriere» promette che «Terza legislatura» sarà realizzata «senza riposte intenzioni elettorali e senza retorica».

Leoni alla TV
Walt Disney presenterà, sul secondo canale alle ore 21.15, un servizio dal titolo che indica la terza legislatura (la terza, appunto). Siamo convinti che una trasmissione di questo tipo avrà molti aspetti interessanti e consentirà al telespettatore di operare quella «verifica» che ogni buon democratico (e per buona norma democratica) dovrebbe volere effettuare. Diciamo subito che — conoscendo la nostra TV — la trasmissione si può prestare a diventare un manifesto elettorale della DC. Anche se il «Radiocorriere» promette che «Terza legislatura» sarà realizzata «senza riposte intenzioni elettorali e senza retorica».

Per il nuovo ciclo di Eduardo
Eduardo comincerà alla fine di marzo le prove di Non ti pago la prima delle otto commedie che il famoso autore-attore napoletano presenterà sul secondo canale nel nuovo ciclo dedicato al suo teatro. Insieme a Eduardo recitano: Luisa Conte, Elena Tilena, Carlo Lima, Pietro Carloni, Ugo d'Alessio, Enzo Cannavale, Germano Palmieri, Nino d'Avola, Sara Pucel, Hilde Renzi, La regia di Eduardo

Iniziata a Viareggio la sfilata delle canzoni

A Dorelli e la Martino il «Burlamacco d'oro»

Impossibile parlare di plagio
«Uno per tutte»
ricorda altri
sette motivi

MILANO, 22. Uno per tutte, la canzone vincitrice del Festival di Sanremo, rassicurata in modo impressionante a Siamo quindici, di cui una melodia semplice: e forse il segreto è tutto qui, la melodia ultrasemplice. Di lì il ritorno impressionante della stessa aria in altre canzoni lungo anni diversi: Thanks di Johnston e Coslow, che reca la data del 1933; Sunrise serenade (1938); Cineriz tune (1941); One for my baby di Arlen (1943); The old piano rolls blues, firmata da Cohen in data 1949; Down the lane (1950); in più una certa Do something in cui non si conoscono né gli autori né il copyright. E poiché The old piano rolls blues, pur essendo stata pubblicata nel 1949, non è che una versione di un tradizionale «ragtime», si può ben dire che la canzone di Tony Renis risulterebbe addirittura all'epoca immediatamente anteriore alla nascita del jazz.

A questo punto, la casa editrice di Renis, rompendo il silenzio, pur riconoscendo una rassomiglianza fra le canzoni di Renis e Frustaci, ritiene sia da escludersi l'esistenza del plagio. Tale tesi è stata sostenuta e firmata da Giorgio Ghedini, ex direttore del Conservatorio di Milano, Renato Fasano, direttore del Conservatorio di Milano, Giulio Cesare Sonzogno, direttore della Scuola Musicale di Milano, Vittorio Fellagora, Alberto Mozzato, a questo punto, è anche chiaro, a questo punto, che non è facile dire se Renis

Domani, premiazione dei motivi di maggior successo

VIAREGGIO, 22. Serata piena, ieri, al «Burlamacco d'oro», con le prime dieci canzoni e la solita atmosfera agitata, ma cordiale, forse un po' di tensione, che si fa sentire in un Festival di rigenerazione, dicono i protagonisti, dopo le fatiche, le ansie, le querele per plagio di Sanremo. Un Festival di rigenerazione, dicono i protagonisti, dopo le fatiche, le ansie, le querele per plagio di Sanremo. Un Festival di rigenerazione, dicono i protagonisti, dopo le fatiche, le ansie, le querele per plagio di Sanremo.

«Uno per tutte» ricorda altri sette motivi
La prima di queste sette canzoni risale addirittura al 1914, e reca la firma niente meno del celebre compositore russo-americano Irving Berlin: sintitilava Army a simple melody. Che suona una melodia semplice: e forse il segreto è tutto qui, la melodia ultrasemplice. Di lì il ritorno impressionante della stessa aria in altre canzoni lungo anni diversi: Thanks di Johnston e Coslow, che reca la data del 1933; Sunrise serenade (1938); Cineriz tune (1941); One for my baby di Arlen (1943); The old piano rolls blues, firmata da Cohen in data 1949; Down the lane (1950); in più una certa Do something in cui non si conoscono né gli autori né il copyright. E poiché The old piano rolls blues, pur essendo stata pubblicata nel 1949, non è che una versione di un tradizionale «ragtime», si può ben dire che la canzone di Tony Renis risulterebbe addirittura all'epoca immediatamente anteriore alla nascita del jazz.

Financial Times:
«Le quattro giornate»
è il più degno di avere l'Oscar
LONDRA, 22. Le quattro giornate di Napoli di Nanni Loy è, a giudizio del Financial Times, il più meritevole di vincere il premio Oscar per il miglior film straniero. Nonostante le critiche degli ambienti tedeschi, che ritengono l'opera diffamatoria per il loro esercito, si tratta, secondo il quotidiano — di un film corale che ha un precedente nella Corazzata Potemkin e che raggiunge tale effetto senza una trama, senza attori e senza neppure una vera conclusione. Alle critiche tedesche si può contrapporre che la vicenda descritta da Loy è narrata dal punto di vista dei napoletani, e che ai loro occhi gli occupanti tedeschi appaiono come dei bruti. Il film non è imprecisato sui tedeschi, osserva quindi il Financial Times, ma sugli abitanti di Napoli, ed ai pari di essi è intriso di vita, ironia, passione.

Checchi a Mosca
per «Italiano
brava gente»

Andrea Checchi è partito per Mosca, dove raggiungerà la «troupe» del film Italiano brava gente. In questi giorni il regista Giuseppe De Santis sta girando le scene della battaglia del Don. Gli interpreti principali del film sono Arthur Kennedy, Andrea Checchi, Tatiana Samoilova, Raffaele Pirotti, Vingill, Peter Falk, Gino Cervi.

Il soggetto è di De Concini e De Santis; la sceneggiatura di De Concini, De Santis, Frattini, Gian Domenico Giagni e Giancarlo Fusco.

«Uno per tutte» ricorda altri sette motivi
La prima di queste sette canzoni risale addirittura al 1914, e reca la firma niente meno del celebre compositore russo-americano Irving Berlin: sintitilava Army a simple melody. Che suona una melodia semplice: e forse il segreto è tutto qui, la melodia ultrasemplice. Di lì il ritorno impressionante della stessa aria in altre canzoni lungo anni diversi: Thanks di Johnston e Coslow, che reca la data del 1933; Sunrise serenade (1938); Cineriz tune (1941); One for my baby di Arlen (1943); The old piano rolls blues, firmata da Cohen in data 1949; Down the lane (1950); in più una certa Do something in cui non si conoscono né gli autori né il copyright. E poiché The old piano rolls blues, pur essendo stata pubblicata nel 1949, non è che una versione di un tradizionale «ragtime», si può ben dire che la canzone di Tony Renis risulterebbe addirittura all'epoca immediatamente anteriore alla nascita del jazz.

le prime

Musica
Domenico Bartolucci all'Auditorio
Piacere sempre di più, nell'altissimo stile impresso da monsignor Domenico Bartolucci al «suo» coro della Cappella Sistina, quella pienezza sanguigna che alimenta le diverse voci e vivifica in una innovatrice interpretazione l'antico segno di Giovanni Pierluigi da Palestrina.

Pergolesi e Galuppi alla Cometa
A dispetto di chi le vorrebbe morte e ben seppellite, certe opere dei 700 possono ancora travalicare i limiti d'onestà teatrale. Con il prezioso concorso del Piccolo teatro musicale della città di Roma (iniziativa, questa, di Renato Fasano) e del Teatro della Cometa, che nel Settecento ci sta di casa (ma uno sguardo al nostro tempo non guasterebbe), son capitati ieri due piccoli capolavori: La sera padrona di Pergolesi e Il Roscio di Galuppi.

Non c'è che da rendere meriti, onori ai nostri fondatori del teatro comico musicale. L'opera di Pergolesi fu addirittura il pino della discordia, in Francia, nelle dispute pro e contro Lully e Rameau; l'opera di Galuppi ci tiene, e come, a conservare il ruolo — e la spetta — di prima, importante opera buffa. Gli onori vanno poi estesi agli interpreti tra i quali la parte del leone se l'è presa Sesto Bruscantini, uno specialista di queste cose che il quale, però, per quanto dotato di formidabili unghie,

programmi radio primo canale

NAZIONALE	8,30 Telescuola	15: terza classe.
Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 22, 6,30: Bollettino del tempo sui mari italiani. 6,35: Corso di lingua tedesca. 8,20: Il nostro buongiorno. 10,30: La Radio per le Scuole. 11,15: Duetto. 11 e 30: Il concerto. 12,15: Arcobaleno. 12,55: Chi vuol essere lieto... 13,25-14: Motivi di moda. 14-14,55: Trasmissioni regionali. 15,15: La ronda delle arti. 15,30: Aria di casa nostra. 15,35: Le manifestazioni sportive di domani. 16: Sorella Radio. 16,30: Corriere del disco: musica lirica. 17,25: Estrazioni del Lotto. 17,30: Concerti per la gioventù (VIII). 19,10: Il settimanale dell'industria. 19,30: Motivi in gloria. 20,25: Le mani. Radiodramma di Danilo Teltoli. 21,30: Canzoni e melodie italiane. 22: Il boulevard, poema di Parigi. 22,30: Musica da ballo.	17,30 La TV dei ragazzi	a) Giramondo; b) Robin Hood
	18,30 Corso	di Istruzione popolare (ins. Oreste Gasparini)
	19,00 Telegiornale	della sera (prima edizione)
	19,20 Tempo libero	Trasmissione per i lavoratori
	19,55 Terza legislatura	Cinque anni di vita parlamentare, a cura di J. Jacobelli.
	20,15 Telegiornale sport	
	20,30 Telegiornale	della sera (seconda edizione)
	21,05 Tribuna elettorale	on. Pietro Nenni.
	22,10 Studio uno	Con Walter Chiari e Zita Jeanmaire.
	23,05 Rubrica	religiosa.
	23,20 Telegiornale	della notte.

SECONDO	secondo canale
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30. 7,45: Musica e divagazioni turistiche. 8: Musica del mattino. 8,35: Canta Mara Del Rio. 8,50: Uno strumento al giorno: 9: Pentagramma italiano. 9,15: I cantanti del Settecento. 9,35: Capriccio italiano. 9,55: Canzoni e canzoni. 11: Buongiorno in musica. 11,35: Trucchi e controcucchi. 11,40: Il portacanzoni. 12-12,20: Orchestra alla ribalta. 12,20-13: Trasmissioni regionali. 13: La Signora delle 13 presenta. 14: Voci alla ribalta. 14,45: Angolo musicale. 15: Musica da film. 15,15: Recentissime in microscopio. 15,35: Concerto in miniatura. 16: Rapporti. 16,35: Ribalta di successi. 16,50: Musica da ballo. 17,25: Estrazioni del Lotto. 17,40: Radiotelefono. 18,53 - Musica da ballo. 18,55: I vostri preferiti. 19,15: Un angolo della sera. 20,35: Incontro con l'opera. Il Tabarro di Giacomo Puccini. 21,35: Musica da ballo.	21,05 Telegiornale e segnale orario.
	21,15 Disneyland «Il re degli animali»
	22,05 Lo sceriffo Con Henry Fonda: «La città bloccata»
	22,35 Beethoven Le nove sinfonie dirette da Von Maticic.
	23,10 Notte sport

Henry Fonda è l'interprete de «La città bloccata» in onda stasera sul secondo canale alle ore 22,05

Klecki-Ferraz all'Auditorio

Domani, alle 17,30 all'Auditorio di Via della Conciliazione per la stagione d'abbonamento dell'Accademia di S. Cecilia concerto (tag. n. 27) diretto dall'illustre Mo Paul Klecki che si avvarrà della collaborazione del noto violinista Christian Ferras che si presenta per la prima volta al pubblico romano. Il programma comprende: Weber: Oboon: Ouverture; Berg: Concerto per violino e orchestra; Sibelius: Sinfonia n. 1 in si min. op. 39. Biglietti in vendita al botteghino di Via della Conciliazione dalle 10 alle 17.

TERZO

18,30: Cifre alla mano: 18,40: Libri ricevuti; 19: Jockey des Prés, 19,15: La rassegna Cultura inglese. 19,30: Concerto di ogni sera Anton Dvorak: Karol Szymanowsky; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Girolamo Frescobaldi; 21: Il Giornale del Teatro; 21,20: Piccola antologia poetica: Xavier Villaurrutia; 21,30: Concerto diretto da Paul Strauss: Carl Maria von Weber; Igor Stravinsky; Gustav Mahler.